

L' High Level Panel Report: una Dottrina di “responsabilità limitata” verso l' Umanità?

*Matthew N. Hulbert**

“Il principio della protezione dei diritti umani non può essere invocato in una particolare situazione e ignorato in un'altra simile. Applicare la selettività vorrebbe significare svalutare il concetto stesso dei diritti umani” Pervez de Cuéllar, (1992) Ex Segretario Generale dell'ONU

Mentre il regime globale dei diritti umani ha espresso chiaramente che è necessario proteggere chi è in pericolo, allo stesso tempo, nessun documento sui diritti umani approva esplicitamente l'intervento militare come meccanismo di protezione di tali diritti¹. Questa lacuna considerevole nell'architettura della governance globale è stata recentemente evidenziata dal Report dell'High Level Panel, che inoltre limita grandemente l'utilizzo della violenza nella società internazionale, sia in riferimento all'Articolo 51 (autodifesa) che ai Capitoli VI e VII (schieramenti militari con lo scopo di proteggere il genere umano). Ciò ci suggerisce che le strutture costituzionali della società internazionale si stanno sviluppando seguendo il criterio di una “Dottrina a Responsabilità Limitata”, **secondo il quale gli stati più potenti deliberatamente “mettono i bastoni fra le ruote” legittimando il loro intervento attraverso l'uso dei principi della Guerra Giusta preventiva in relazione a criteri cautelativi².**

Questa dottrina condivide una strana relazione con l'identificazione delle “sei categorie di minacce segnalate alla comunità internazionale” – non ultimo per il fatto che queste minacce sono legate ai diritti di prima, seconda e terza generazione (cronologicamente, quelli legati alle questioni politiche, economiche e sociali). Sebbene questa preoccupazione basilare sposti l'attenzione delle relazioni internazionali verso le persone singole, le Nazioni Unite rivelano un'ulteriore incoerenza concettuale quando spingono sempre più verso fini di cosmopolitismo attraverso mezzi internazionali soprattutto attraverso l'istituzione dello stato sovrano e della sua capacità di garantire il bene pubblico per fronteggiare “*i conflitti interni, incluse le guerre civili, il genocidio e altre atrocità su larga scala*”.

Dato che le Nazioni Unite operano sulla base di un mondo composto di Stati, e non di *persone*, sono naturalmente tornate sui punti discussi nei due precedenti rapporti, ovvero:

- il Report Brahimi, dedicato alle capacità di mantenere la pace, alle istituzioni e alle innovazioni per il ventunesimo secolo;
- il Rapporto della Commissione Internazionale sull'Intervento e la Sovranità dello Stato, la *Responsabilità di Proteggere* (ICISS) in merito alle questioni “dell'intervento allo scopo di proteggere il genere umano” – innalzando il significato politico della comunità umana universale che condivide ideali, valori, diritti e doveri attraverso *la responsabilità continua* – per prevenire, reagire, e ricostruire.

¹ La Conferenza sulla Prevenzione e la Pena dei Crimini del Genocidio si avvicina molto a dovere internazionale basandosi sul principio che questi crimini devono essere prevenuti e puniti.

² La Dottrina a Responsabilità Limitata è stata originariamente conosciuta in un contesto diverso dal Professore James Mayall, quando l'Ovest cercò di elaborare strategie di fuga nelle fasi iniziali dell'intervento, come testimoniano il Ruanda, la Somalia e la Sierra Leone. Questo saggio rielabora il concetto di responsabilità limitata nel quadro di una Guerra Giusta.

Di conseguenza, il punto cruciale dell'High Level Panel Report è proprio quello di applicare la terminologia ICISS della *Responsabilità di Reagire* in crisi politiche complesse ed emergenze umanitarie supreme. Come viene affermato, “c'è un crescente consapevolezza che la questione non riguarda “il diritto d'intervenire” di un qualsiasi Stato, ma “la responsabilità di proteggere” da parte di tutti gli Stati ogniquale volta le persone si trovano a soffrono a causa di catastrofi evitabili”...

Vai alla [versione integrale](#) in lingua inglese di questo articolo.

** **Matthew Hulbert** è ricercatore al Foreign Policy Centre sugli affari europei e globali. Ringrazia Richard Gowan, Richard Jordan and Dr. Greg Austin del FPC per i loro suggerimenti, il Dr. John Williams (Dunelm) e il professore James Mayall (Cantab) per aver stimolato le basi intellettuali dell'articolo*